



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 156

Roma, 03 ottobre 2008

Si pubblica la rassegna stampa riguardante il Ministero della Giustizia.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Raimondo Castellana - Piero Piazza)**

CONCORSO VINTO ma ora c'è un bando per Lsu Niente soldi per le assunzioni Senza posto 37 vigili «idonei»

Hanno vinto il concorso, superato gli esami di idoneità, ottenuto la firma del decreto prefettizio per la nomina ad agenti di pubblica sicurezza. Ma per loro sembra proprio che le porte del corpo di vigili urbani si siano irrimediabilmente chiudendo. Sono gli ultimi 37 «reduci» della tornata selezionale per 400 agenti di polizia municipale, bandita ormai nove anni fa e che si sta trascinando verso la definitiva archiviazione.

A Palazzo delle Aquile hanno deciso di attingere al bacino degli Lsu per ripinguiare le squadre di vigili addetti al traffico, come testimonia il bando per 350 posti riservato esclusivamente ai precari. E per i vincitori del vecchio concorso, dunque, le speranze di un'assunzione si sono ridotte all'ultimo. Ieri il comitato che riunisce la maggior parte di questi aspiranti vigili urbani ha incontrato il direttore generale del Comune. Gaetano Lo Cicero, tre giorni dopo una riunione con l'assessore al Personale, Roberto Clemente. «Ci sono state date risposte solo in-terlocutorie - dice il portavoce, France-

SCO BRUNO - Ci è stato detto che non ci sono i soldi, che si cercherà nelle pie-ghe del bilancio di reperire le risorse necessarie. Noi sappiamo che se il pro-blema non si risolve entro l'anno, n-schiamo di dover dire addio ai contrat-ti d'assunzione, con buona pace per i tanti di noi che sognavano di aver final-mente trovato un posto di lavoro, at-traverso un regolare concorso». In ef-fetti, i circa 900 mila euro annui desti-nati a stabilizzare questi ultima tran-chi di vincitori del concorso sono stati da tempo stornati verso altre neces-sità. E adesso sarà arduo recuperarli, in un momento di gravi difficoltà per le casse municipali.

La beffa, per i 37 aspiranti vigili, è ve-dere quella selezione da ben 350 posti destinata esclusivamente agli Lsu. «Noi abbiamo vinto un concorso - con-clude Bruno - eppure siamo fuori, no-stante da un anno ormai abbiamo ottenuto la piena idoneità, con tanto di decreto prefettizio di nomina. Ma se la situazione non si risolve, siamo pronti a rivolgerci al Tar per chiedere il blocco del bando per gli Lsu». M. R.

MANOVRA. Cgil, Cisl e Uil: uffici in sofferenza Meno risorse alla Giustizia Protestano sindacati e Amm

(moce) Lo avevano annunciato: «In assenza di risposte immediate in vista dell'entrata in vigore delle norme previste nella cosiddetta manovra d'estate, i lavoratori delle segreterie e delle cancellerie giudi-ziarie cominceranno le proteste».

E così, a un giorno dall'entrata in vigore della legge che taglia le risorse al ministero della Giustizia - che parte da domani - le organizzazioni territoriali di Cgil, Cisl, Uil, dalla Federazione lavoratori pubblici (Flp) assieme con l'Anm ribadisco-no l'intenzione di «manifestare congiuntamente e far sentire la voce degli operatori giudiziari al fine di sensibilizzare la cittadinanza sul pericolo che corre la giustizia».

Lo sottolinea Piero Piazza, Segretario Generale Flp Giustizia, ponendo l'accento sull'eccezionalità del fatto che per la prima volta tutte le categorie che ruotano attorno ai palazzi di giustizia si sentono coinvolte.

«La forte sofferenza del sistema

giustizia riesce ad unire per la prima volta - dice Piazza - tutti gli operatori del settore: magistrati, avvocati e personale amministrativo stabiliranno assieme il da farsi per contestare la legge che, approvata lo scorso agosto, riduce i fondi a disposizione della giustizia».

«Questi tagli - spiega ancora Piazza - sottrarranno l'effetto di peggiorare notevolmente la situazione di carenza di personale attraverso una ulteriore riduzione del dieci per cento dell'organico a fronte di una carenza di circa 7000 unità. A peggiorare la situazione dei lavoratori anche il blocco dei trasferimenti dei dipendenti vincitori delle procedure di mobilità che non potranno, quindi, cambiare sede».

La lista delle richieste è lunga. In cima all'elenco c'è la domanda di riqualificazione del personale giudiziario e il riconoscimento dell'autorità di servizio. Tanto per inizia-re.

La denuncia dei sindacati e dei magistrati: «L'organico ridotto anche del 30%»

Tagli alla giustizia cancellieri in rivolta

Non verranno rimpiazzati mille dipendenti

RORY CAPPELLI

«UN SISTEMA giudiziario che si è andato deteriorando negli anni e che sta arrivando a un punto di non ritorno con il blocco delle assunzioni, i tagli all'organico, il blocco della carriera». A lanciare l'allarme è Paolo Auriemma, pm e presidente di Anm Roma e Lazio l'associazione promotrice dell'assemblea che si è tenuta ieri nell'aula magna della Corte d'appello penale di piazzale Clodio.

Auriemma dell'Anm: «Così gli uffici arriveranno al collasso»

dio. C'erano tutte le sigle sindacali di categoria (Cgil, Uil, Rdb pubblico impiego, Flp, Ugl, Comitati di Lotta di piazzale Clodio) e una fiumana di amministrativi — ma anche pm e giudici — che hanno invaso la sala gremita all'inverosimile.

«Il sistema sta arrivando a un punto di non ritorno con le recenti riforme normative sui tagli al personale amministrativo dipendente dal ministero della Giustizia» (l'articolo 74 della legge n. 133/2008). «Confidiamo che questa realtà di disagio», continua, «spinga il legislatore a un ripensamento urgente della materia se vuole che gli uffici giudiziari siano ancora gestibili ed efficienti». Un disastro che è anche quantificabile: solo a Roma ci sono in organico 837 persone in meno che non verranno rimpiazzate. Nel Lazio ne mancano 1.214. «Con questa assemblea», continua Auriemma, «si vuole

rappresentare una situazione di estremo disagio: si vuole evidenziare lo stato di un sistema al collasso».

Luca Palamara, presidente dell'Anm spiega che «per la nostra associazione è urgente una riforma dei processi più che una riforma dei giudici. Concentriamoci sul tema della funzionalità dei processi. Sarebbe bene, proprio da questo punto di vista, che il taglio delle risorse umane e materiali sia oggetto di attenta valutazione da parte del governo. A che serve parlare di efficienza del processo se poi si prevedono diminuzioni del personale amministrativo? Io credo, infatti», dice ancora Palamara suscitando un applauso e vari *era ora che si dicesse!*, «che senza di voi non possiamo esserci nemmeno noi».

Giuseppe Cascini, segretario dell'Anm, parla invece del-

l'informatizzazione del pianeta giustizia: «Ogni mattina ci vuole un quarto d'ora prima che sullo schermo appaia qualcosa. Abbiamo dei sistemi informatici che dire obsoleti è dire poco. E poi», puntualizza, «l'informatizzazione degli uffici e il processo telematico richiedono personale giovane, motivato e preparato. Si dovrebbe investire nella ricerca e nell'innovazione: invece si riduce il personale amministrativo del 14 per cento, come minimo. Per arrivare in alcuni casi al 25-30 per cento».

«Dobbiamo avanzare proposte concrete» interviene il cancelliere Francesco Antonazzi, rappresentante dei Comitati di Lotta di piazzale Clodio. «Per esempio rivedere le circoscrizioni giudiziarie: com'è possibile che ci sia ancora il Tribunale dell'Acqua?».



PIAZZALE CLODIO
Negli uffici giudiziari romani mancano 837 dipendenti

Il caso Erano già decisi, cancellieri spiazzati Tribunali, dopo i tagli Saltano 1300 trasferimenti

MILANO — I patti vanno rispettati. Buona norma nella vita normale, la si immaginerebbe regola ovvia e ferrea nella pubblica amministrazione, specie nel comparto giustizia. E invece proprio nei Tribunali italiani una circolare ministeriale, all'insegna di «tagli» e «risparmi», sta stracciando gli accordi e sconvolgendo la vita di migliaia di persone: 1.300 cancellieri e impiegati amministrativi, e a ruota le loro famiglie, tutti insieme sbalottati dal dietrofront ministeriale che in 4 mesi ha prima deliberato i trasferimenti richiesti in altre città e poi li ha ora sospesi.

La marcia indietro statale sta spiazzando famiglie che, da quando i trasferimenti erano stati decretati, avevano venduto casa nella città di partenza (dove invece dovrebbero stare) e affittato o comprato quella nuova nella sede di destinazione (dove non potranno andare); faticosamente trasferito i bambini in nuovi asili, adesso senza poter facilmente riaffidarsi a quelli vecchi; e spostato il lavoro dell'altro coniuge, con il risultato ora di essere più separati di prima.

Si chiamavano «interpelli», procedure di interscambio del personale che, dopo ben 8 anni di assenza, erano tornate a essere possibili nel marzo e nel giugno 2007 con un accordo sindacale sulla mobilità studia-

to in teoria anche per scongiurare il rischio che i trasferimenti si risolvessero in una ulteriore emorragia dal Nord al Sud.

Completato il concorso, il 17 marzo 2008 il Ministero ha spedito ai vincitori della graduatoria la lettera di proposta ufficiale del trasferimento, da accettare entro 3 giorni; e il 22 aprile ha comunicato loro, e agli uffici di destinazione, l'avenuto trasferimento formale, con presa di possesso entro ot-

10%

la percentuale di tagli al personale amministrativo nei tribunali italiani imposta dalla legge 112/2008

tobre. Ma l'11 settembre, da una circolare ministeriale, il personale ha appreso che in agosto la struttura tecnica del Guardasigilli, su direttiva politica del sottosegretario competente sul personale, aveva sospeso i trasferimenti, causa rideeterminazione delle piante organiche imposta dal primo comma dell'art. 74 dell'estiva legge 112: quello che «taglia» il 10% dei posti in organico.

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

Caos giustizia

“Tagli” agli organici Fallarme dell'Anm: tribunali in ginocchio

La protesta >> Toghiesi sindacati degli amministrativi denunciano i disagi: 837 i posti vacanti nella Capitale



>>
Giuliana Mancuso
Roma

Si tratta di un piccolo esercito che sarebbe capace di far funzionare al meglio un tribunale di media

grandezza. Ma nella Capitale i numeri dei “tagli alla giustizia” si perdono tra gli uffici di ministero, Cassazione, tribunale (civile e penale) e procura. Sono 837 i posti vacanti nell'intero comparto giustizia. A dirlo sono l'Anm e i sindacati degli amministrativi. Su 5.979 persone

previste nell'organico nelle diverse qualifiche, le presenze sono 5.041. Il dato è stato reso noto nel corso di un incontro per discutere sulla riduzione degli organici prevista dalla nuova finanziaria organizzato nell'aula magna della corte d'appello dalla sezione distrettuale dell'Anm e da 5 sigle sindacali (Cgil, Uil, Rdb pubblico impiego, Rlp e Ugl) nonché dal “Comitato di lotta per la riqualificazione” della Capitale. Per

quanto riguarda il Lazio in generale l'organico previsto è di 7.545, con 6.331 presenze e quindi con 1.214 posti vacanti. Nella procura di Roma sono 500 gli impiegati previsti nell'organico e di questi 91 sono comandati o distaccati ad altra amministrazione e nonostante questo risultano comunque nella pianta organica. Per fare alcuni esempi in tribunali più piccoli della regione, al

giudice di pace di Ostia su nove posti previsti, il personale effettivamente in servizio sono quattro persone; negli stessi uffici di Poggi Miraflo su quattro persone previste quale personale amministrativo, in realtà risulta presente un solo impiegato. In un'affollata assemblea, magistrati e personale amministrativo hanno discusso della norma della finanziaria che prevede una riduzione degli organici fino al dieci per cento. In particolare, secondo i partecipanti all'assemblea “di fatto la riduzione è pari al 25 per cento, in quanto la norma prevede l'assunzione dei precari, che comunque sono già contattati nel computo generale dell'organico. Ciò determina il fatto che quindi in pratica vi è forte riduzione del personale passando da 47.366 impiegati in tutto il comparto in Italia a 44.354. Senza contare che negli ultimi dieci anni il personale si è ridotto di 10mila unità. Senza contare la drastica riduzione finanziaria prevista”. Tra le altre lamenti il fatto che è bloccata ormai da anni la riqualificazione del personale. «È bene che il taglio delle risorse umane e materiali - afferma Luca Palamara (nella foto), presidente dell'Anm - sia oggetto di attenta valutazione da parte del governo. La emanazione della giustizia, già grave, rischia di diventare veramente problematica. A che serve parlare di efficienza del processo se poi si prevedono tagli al personale amministrativo?». <<

GIUSTIZIA. Confronto indetto da Cgil, Cisl e Uil con magistrati e avvocati

Assemblea di cancellieri degli uffici giudiziari «Sciopero bianco» per protesta contro i tagli

PALERMO. (moce) Due ore di dibattito serrato per ribadire le problematiche che affliggono il mondo della giustizia ma dal punto di vista, questa volta, dei lavoratori delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. L'assemblea, convocata dalle organizzazioni territoriali di Cgil, Cisl, Uil, dalla Federazione lavoratori pubblici (Flp) assieme all'Anm, si è svolta ieri mattina nell'aula magna del palazzo di giustizia di Palermo.

Davanti alle decine di dipendenti che si sono presentati all'incontro, si sono alternati a parlare il vice presidente nazionale dell'Associazione magistrati, Gioacchino Natoli, il responsabile territoriale dell'Anm Giuseppe De Gregorio e il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Enrico Sanseverino. Perché quelli affrontati sono stati temi sentiti da tutte le categorie che ruotano attorno ai palazzi di giustizia: magistrati, avvocati e personale amministrativo. Innanzi tutto è stata ribadita la centralità del ruolo di cui i lavoratori delle segreterie e cancellerie inten-

dono riappropriarsi: «Il nostro - hanno sottolineato coralmmente - è un anello fondamentale della catena della giustizia ma, troppo spesso, considerato marginale a fronte della grandi responsabilità di cui siamo investiti».

Al termine è stato stilato un documento, unitario, che ribadisce le richieste dei lavoratori a cominciare dalla riqualificazione del personale giudiziario e il riconoscimento dell'anzianità di servizio. Tanto per cominciare. In assenza di risposte immediate e in vista dell'entrata in vigore - il prossimo 1 ottobre - delle norme previste nella cosiddetta «manovra d'estate» i lavoratori hanno deciso di mettere in atto una sorta di sciopero bianco: si atterranno pedissequamente alle mansioni contenute nel loro contratto di lavoro e questo significherà niente più agevolazioni a magistrati e avvocati, i fascicoli saranno consegnati solo a chi presenta una delega, ogni cavillo sarà applicato alla lettera.

Intanto, proprio ieri, il presidente dell'Italia dei Va-



GIOACCHINO NATOLI, VICEPRESIDENTE NAZIONALE DELL'ANM, HA PARTECIPATO ALL'ASSEMBLEA

lori Antonio Di Pietro ha presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia, nella quale si chiede al governo di intervenire al più presto per risolvere la grave emergenza che vive il sistema giudiziario italiano. «Il governo Berlusconi - si legge in una nota dell'Idv - continua a dimostrare di non voler risolvere il problema giustizia: tagliare già esigue risorse del settore, riduce gli organici del personale amministrativo ed approva norme volte a smantellare l'ordinamento giudiziario e ad azzerare l'autonomia della magistratura».

MONICA CERAVOLO